



Foto Reuters

I MESSAGGI

Da Prodi a Napolitano a D'Alema gli auguri politici e delle istituzioni

«Caro Silvio sono molto preoccupato da quanto accaduto oggi mentre parlavi con la consueta grinta ai giovani del tuo partito. Sono certo che si sia trattato di un piccolo problema e ti auguro la più pronta guarigione». Ro-

mano Prodi, appena saputo del male che ha colto Silvio Berlusconi, gli ha scritto un messaggio. «Gli ho fatto gli auguri di prontissima ripresa - ha spiegato il premier - e ho poi sentito Gianni Letta che mi ha rassicurato sul-

le sue condizioni. Dovrebbe proprio essere stato qualcosa di passeggero». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che si trova a Napoli in visita ufficiale, invece, ha chiamato Berlusconi e gli ha espresso il suo «augurio di pronto ristabilimento». Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha inviato a Berlusconi un telegramma: «Un augurio di pronta guarigione certo di averla di nuovo protagonista nella vita

politica del Paese». Auguri anche da Fausto Bertinotti, presidente della Camera, informato del male mentre era in visita a Campello sul Clitunno, allo stabilimento dove l'altro ieri hanno perso la vita quattro operai. «Gentile Presidente, appresa la notizia del suo male non posso che augurarmi una sua pronta e serena guarigione affinché possa tornare al più presto ai suoi affetti e all'attività politica», scrive

il Vice Presidente del Senato, Gavino Angius. «A nome delle deputate e dei deputati del gruppo dell'Ulivo, formulo gli auguri di pronta guarigione», aggiunge Dario Franceschini capogruppo dell'Ulivo alla Camera. Moltissimi i messaggi del mondo della politica. Alcuni bizzarri: il segretario della Dc Gianfranco Rotondi gli manda: «un vero corno di perla napoletana per il capo dell'opposizione, preso a Napo-

li». E il leghista Calderoli: «Riprenditi presto presidente perché, a breve il Paese avrà ancora più bisogno di te, e tocca ferro ogni volta che sentirai quelli della sinistra esprimerti solidarietà, perché dietro al male odierno potrebbe esserci un rito voodoo della Prodi&company». Più sobrio il collega Maroni: «Ho chiamato il presidente Berlusconi per salutarlo ed esprimergli tutta la mia vicinanza e solidarietà».

Berlusconi, grande paura sul palco

Sviene alla manifestazione dei giovani forzisti. Poi si riprende e scherza. Ora è ricoverato a Milano

di Natalia Lombardo inviata a Montecatini / Segue dalla prima

ANSIA Scapagnini, medico e sindaco di Catania arriva sul palco, gli accarezza una mano e gli sente il polso. Il leader di FI inghiotte e ai giovani dei Circoli dice «scusate, ma la commozione ha preso il sopravvent...», e si accascia fra le braccia degli uomini

di scorta che lo portano nella sala vip dietro al palco e lo stendono su un divano. Scapagnini gli dà subito acqua e zucchero. Mezz'ora di discorso sulla libertà negata dai «comunisti», quelli che hanno fatto «milioni di morti» mentre il nazismo solo «molti lutti», strali contro lo Stato che «fa solo l'interesse di chi sta al potere». Alle 13,10 l'anti Stato berlusconiano si congela in quell'im-

Arriva l'ambulanza ma non serve. Scherza con il medico «Sei Bin Laden? mi fai un attentato?»

agine da Depositione, gli occhi socchiusi e assenti. Dai tremila in platea sale il silenzio dello stupore, prima, e un attimo dopo quello della paura. Il pensiero di chi ha più anni corre all'immagine di Enrico Berlinguer che crollò sul palco di Padova, nell'84. Il segretario del Pci non si riprese mai più, Berlusconi non c'è dubbio ha sette vite e dopo mezz'ora si alza e cammina lentamente verso l'auto mastacciando una caramella, saluta a braccia alzate i tanti fan accorsi all'uscita. Accalcati dietro la polizia sciolgono la tensione in un applauso gridando «Silvio, Silvio». Un attimo di tensione quando il corteo di auto si blocca sulla strada, lo staff del cavaliere dice che «ha salutato dei bambi-

ni». Prima di risalire sull'elicottero nel vicino ippodromo, Scapagnini fa «quattro passi con lui per distrarlo, ma stava bene. Ha avuto una perdita di coscienza per un calo di pressione, ma solo per pochi secondi», racconta il medico che dopo scherza più tranquillo: «Ho sempre pensato che fosse immortale... Però mi sono spaventato». Nella mezz'ora di ansia un'ambulanza di Montecatini si piazza all'uscita, ma Silvio non ci sale. Misurata dai medici del 118 la pressione è buona, «130 e 80 di minima», dice un infermiere, «ma il battito cardiaco è rallentato». «Hanno portato il defibrillatore», si dice, ma non serve, così co-

Torna a Macherio ma in serata si fa ricoverare in terapia intensiva al san Raffaele di Milano

me le bombole d'ossigeno e gli strumenti per intubare. Nella sala vip accorre Giuseppe Papaccio, medico delle squadre di basket ed ex sindaco di Caviano. Ha un barbone lungo e sfilacciato, tanto che, dopo averlo visitato, racconta la battuta che Silvio avrebbe avuto la forza di fare: «Mi ha detto "Oddio, è Bin Laden che vuol farmi un attentato?" La ripete per sdrammatizzare Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi per mezz'ora impallidito (il vero Bin Laden esulta, invece). L'ex premier si riprende e si alza, telefona alla famiglia: «Sto bene». Vorrebbe rientrare in sala ma glielo impediscono. Il medico sportivo lo accompagna verso l'auto blindata. Fuori in tanti pensano al peggio, si affac-

cia Taormina; il direttore del Tg1, Fabrizio Del Noce, aspetta in disparte preoccupato. Si intrecciano i racconti, «sabato aveva la febbre», dice il medico simil saudita, «è sotto antibiotici», dice un forzista, «colpa del caldo e della dieta, un calo di zuccheri. E quando parla di libertà si

emoziona troppo...», minimizza Dell'Utri. «Sabato e anche stamattina mi ha detto che era stanco, stava preparando il discorso da fare qui e la manifestazione del 2 dicembre, ma per nulla al mondo avrebbe saltato questo appuntamento. Gli ho detto, vai a letto», racconta Bonaiuti. Saba-

to girava voce che non venisse a Montecatini; «Berlusconi stava già male e gli avevano consigliato di non venire», spiega l'azzurro Tortoli. Però una nota di Fi ha smentito chi diceva che non potrà parlare a Roma in piazza il 2. Arrivato alle 12,30, un'ora dopo le previsioni, Berlusconi, accolto

da una standing ovation sulle note di Springsteen, esordisce: «Noi vecchietti ci commuoviamo facilmente e la commozione fa male al cuore». Mezz'ora dopo quella frase fa impressione, ma il suo staff minimizza: lo dice sempre ai giovani. Nella sala sconcerata da ansia e lacrime, Irene Pi-

vetti e Dell'Utri rassicurano i ragazzi, prima li illudono che possa tornare a salutarli, «sta bene ma va a casa», informa dopo il senatore. I giovani dei neonati Circoli della Libertà scivolano via con i loro vestiti Versace nelle custodie, la festa è finita senza festa.

La notizia fa il giro del mondo, SkyTg24 manda l'incidente in diretta. Berlusconi alle tre e mezza vola in elicottero verso Macherio, per rassicurare la moglie Veronica e mamma Rosa; lo raggiunge il figlio PierSilvio. Due ore dopo il primario Alberto Zangrillo lo convince a ricoverarsi all'ospedale San Raffaele di Milano. A piedi nel viale della villa Belvedere, tenuta sportiva, Berlusconi parla con i giornalisti: «Sto bene, è stato un collasso, la fatica, il caldo, le preoccupazioni e gli antibiotici per l'operazione al menisco». E comunica la sua cartella clinica: «Mi hanno riscontrato qualcosa nell'elettrocardiogramma, extrasistole varie. Vogliono tenermi una giornata in osservazione, ma niente di grave». Al San Raffaele scherza col personale del reparto di terapia intensiva cardiovascolare del dottor Zangrillo: «Cosa c'è per cena?».



Silvio Berlusconi viene sorretto dagli uomini di scorta dopo essere stato colto da un male a Montecatini Foto Ansa

I PRECEDENTI

Berlinguer



◆ Il segretario del Pci fu colto da un ictus durante un comizio a Padova, il 7 giugno 1984. Crollò mentre diceva: «Compagni, proseguite il vostro lavoro casa per casa». Morì l'11 giugno.

Petroselli



◆ Esponente del Pci, classe 1932, sindaco di Roma nel 1979, rieletto nel 1981. Nello stesso anno, il 7 ottobre, è stroncato da un infarto mentre è al lavoro in Campidoglio.

Castagnetti



◆ Deputato Dl, nel maggio 2005, capogruppo alla Camera, è stato colto da un infarto durante una manifestazione elettorale nel Catanese. L'ha salvato un medico e collega di partito.

Berlusconi



◆ Il 7 maggio 1999 alla fine di un discorso al Consiglio Nazionale di Forza Italia a Milano, ebbe un calo di pressione. Si riprese e tornò subito sul palco: «Capita, dormo due o tre ore a notte».

LA SCHEDA

Che cosa è davvero la lipotimia

Uno svenimento, una sensazione di debolezza generale. La lipotimia provoca obnubilamento visivo e ottundimento sensoriale, cui fa seguito una temporanea perdita di tono muscolare e di coscienza, causata da una riduzione del flusso sanguigno a livello cerebrale. Spesso si accompagna a fenomeni di tipo neurovegetativo, come pallore e sudorazione fredda. Si distingue clinicamente dalla sincope, a insorgenza più brusca e sviluppo repentino, che è causata da una riduzione del flusso sanguigno cerebrale più marcata. Entrambe sono, almeno in parte, espressioni di situazioni caratterizzate da ipotensione arteriosa acuta. La parola deriva dal greco «leip-ein» mancare, venir meno, e «thymos» spirito.

L'opinione

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

CENTRODESTRA Agli occhi dell'elettorato né Fini né Casini possono al momento esprimere la stessa carica vincente del Cavaliere

La solitudine di Berlusconi, leader senza delfino

Il punto è che, dopo la sconfitta elettorale, le divisioni all'interno della ex Casa della Libertà sono apparse ancora più grandi di quelle che l'imperativo della preservazione del potere di governo aveva consentito e imposto di mascherare. Anche allora, però, si era conflittualmente delineata la ricerca di nuove politiche e di una leadership diversa, sotto versione del gioco a tre punte. Comprensibilmente, per una molteplicità di ragioni anche buone, Berlusconi non sembra disposto a farsi da parte ricercando da vero combattente l'occasione di una rivincita, ma anche nella convinzione, tutt'altro che peregrina e infondata, che, alla resa dei conti, la sua leadership continui ad essere indispensabile. In un certo senso, ha perfettamente ragione. Infatti, non può certamente essere Bossi, indebolito dal suo ma-

lanno, e con una Lega sempre sospinta verso espressioni di intolleranza, di xenofobia, di particolarismo nordista, a garantire un punto di equilibrio solido ad un elettorato ampio e diversificato. Non è leadership quella espresa, talvolta con persino eccessiva nonchalance, da Fini, peraltro leale collaboratore di Berlusconi, ma anche consapevole che il partito da lui guidato non riuscirà mai ad essere centrale in qualsivoglia coalizione di centro-destra. In mancanza di meglio, è dunque Berlusconi che offre l'impasto vincente, ovvero almeno potenzialmente e credibilmente tale, di un po' di populismo non soltanto mediatico, di anti-politica intesa anche come critica del teatrino della politica e dei politici senza arte né parte, di antistatalismo e di poujadismo. Il test sarebbe dovuto arrivare, ma forse arri-

verà comunque, con la manifestazione di piazza programmata per sabato due dicembre. Neppure le punture di spillo di Casini, il cane che abbaia e che non morde, secondo la pregnante, se non elegante, espressione dell'ex-amico Marco Follini, sono in grado di configurare una qualsiasi alternativa praticabile né di leadership né di programma. La strategia di Casini, se esiste, sembra, piuttosto, tradursi nell'attesa di un logorio, di nome Godot (ovvero che potrebbe non arrivare mai) che conduca gli inquilini della Casa della Libertà a rifugiarsi in un abbraccio di tipo sostanzialmente democristiano, benedetto da qualche cardinale e poco più. Davvero troppo poco e troppo vago per offrire ad un elettorato ampio, scontentato, non soltanto per egoismo e particolarismo,

dal centro-sinistra e desideroso di altre politiche, qualcosa di opportunamente mobilitante. Forse, ma lo sapremo se, come è giusto augurargli, Berlusconi si riprenderà rapidamente, stava lui stesso per indicare un percorso e uno sbocco. Poteva essere la volta del lancio, almeno verbale, del Partito dei moderati e addirittura delle indicazioni sulle modalità con le quali scegliere e incoronare una nuova leadership. Quello che è certo è che, senza Berlusconi, nessun Fini e nessun Casini potranno, al momento e per il prevedibile futuro, acquisire agli occhi dell'elettorato la stessa carica vincente che esprimeva Berlusconi. Infine, per chi ha cuore il buon funzionamento del sistema politico, sarà opportuno sottolineare che un governo è costretto ad essere migliore

quando l'opposizione lo incalza e lo tallona da vicino, lo provoca e lo contrasta. È vero che questo ruolo di oppositore severo e propositivo non è mai stato il forte di Berlusconi, ma è altresì vero che se Bossi, Casini e Fini vanno in ordine sparso anche il centro-sinistra, che già non è un modello di convergenza disciplinata, finirà per accettare come «normali» e non pericolosi alcuni suoi non apprezzabili spapolamenti. Naturalmente, se ne può anche cinicamente concludere che l'eventuale accelerazione della crisi di successione nella Casa della Libertà è affare loro. L'interesse del sistema politico e dei suoi cittadini comunque c'è poiché è preferibile che emerga una classe politica e una leadership di centro-destra capace di fare opposizione e non pronta, invece, e prona alla collusione.